

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI 8 NOVEMBRE 1946

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 262

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
 Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

**ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 1000**  
 Un semestre . . . . . 550  
 Un trimestre . . . . . 290  
 Sostentore . . . . . 2000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

**PUBBLICITÀ:** per ogni millimetro di colonna, Commerciali e Cinema L. 80 - Echi specializzati L. 40 - Cronaca L. 40 - Sport L. 50 - Pubblicità di lavoro, Legale L. 60 - Pubblicità governativa, Parzialmente gratuita, Roma L. 100 - Pubblicità in Italia (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.911

**Il compagno Togliatti ha strappato la maschera ai falsi difensori dell'italianità di Trieste.**

## SI APRE UN NUOVO ORIZZONTE ALLA NOSTRA POLITICA ESTERA

# Profonda impressione in tutto il Paese per la prospettiva di un ritorno di Trieste all'Italia

Le dichiarazioni di Togliatti a "L'Unità", all'esame del Consiglio dei Ministri - Un comunicato che non risponde al sentimento popolare e non facilita lo sviluppo di trattative dirette italo-jugoslave - Importante precisazione di Nenni

## AMORE DI PATRIA E LIVORE DI PARTE

L'intervista che il compagno Togliatti ha concesso all'Unità e le più importanti notizie in essa contenute, vale a dire che il Maresciallo Tito è disposto a consentire che Trieste appartenga all'Italia, e che egli procederà al rimpatrio immediato in Italia dei soldati e degli ufficiali italiani tuttora in Jugoslavia prigionieri di guerra, hanno suscitato ieri, in tutta Italia e in tutto il popolo una commovente e un entusiasmo indicibile.

Al di sopra dei dettagli, al di sopra delle disquisizioni diplomatiche e parlamentari ai meschini interessi di partito, il buon senso popolare ha visto, precisamente, queste due cose essenziali: « Trieste, la nostra Trieste, può ritornare all'Italia e in Italia torneranno, presto, tutti i nostri figli ancora prigionieri in Jugoslavia ».

E chi si è tenuto, ieri, a contatto con il popolo — tra tutti gli strati del popolo, a Roma per esempio — ha sentito vibrare in esso un sentimento di viva, di profonda, di genuina gioia, di profonda e verso il capo del nostro partito ai quali è dovuta, in gran parte, la soluzione — o per lo meno la possibilità di soluzione — di problemi che da lunghi mesi angosciavano l'Italia e che molti disperavano ormai potessero risolversi in un senso favorevole per il nostro Paese.

Una tale gioia non è senza ragione d'essere. E' infatti anche troppo evidente che, recandosi a Belgrado a trattare con il Maresciallo Tito, come capo del partito comunista italiano, il compagno Togliatti giocava, come si suol dire, un gioco estremamente difficile. Un fallimento di tali trattative, la impossibilità di giungere ad una base di accordo sulle questioni essenziali, avrebbero rappresentato per il prestigio e l'autorità del Partito Comunista, un colpo grave, difficilmente superabile. Una sconfitta sarebbe stata scatenata contro il compagno Togliatti e contro il nostro partito in quasi tutti gli ambienti politici italiani — non esclusi quelli governativi, purtroppo — se il viaggio del compagno Togliatti a Belgrado non fosse riuscito a gettare una solida base di accordo tra noi e la Jugoslavia.

Prendendo questa iniziativa il compagno Togliatti è stato guidato da sentimenti che trascendono gli stessi interessi immediati di partito: la passione per l'Italia, il desiderio che Trieste rimanga all'Italia, l'aspirazione a far ritornare la gioia e l'allegria nei focolari italiani oggi rastriati dall'assenza di figli, degli sposi prigionieri in terra straniera, la volontà di servire la causa della pace e della collaborazione tra i popoli.

Tutto questo il popolo l'ha, fin da ieri, perfettamente compreso e lo ha dimostrato in mille modi. Non lo hanno compreso, invece, o hanno fatto di non comprenderlo, molti uomini politici, molti politici, molti mercatanti del giornalismo. E si direbbe, purtroppo, che non lo abbia neppure compreso il governo che, tra l'altro, non ha trovato il modo di rivolgere, nel suo comunicato, un ringraziamento al compagno Togliatti per la sua iniziativa e neppure — cosa in un certo senso ancor più grave — al Maresciallo Tito per il suo impegno (almeno per quello) di restituirci al più presto i nostri prigionieri.

Abbiamo cercato inutilmente, nella stampa romana di ieri sera e abbiamo pure cercato inutilmente, purtroppo, nello stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri sulla questione. Ecco di quella vivissima gioia che abbiamo riscontrata nel popolo di fronte alla prospettiva — aperta dal viaggio di Togliatti a Belgrado — che Trieste rimanga italiana.

Abbiamo avuto occasione di affermare, nei mesi scorsi, che la questione di Trieste — così profondamente sentita da noi e dal popolo — non era, in realtà, per molta gente, che un pretesto per la campagna anticomunista, un motivo come un altro di speculazione elettorale. Ieri ne abbiamo

La notizia delle dichiarazioni di Togliatti all'Unità sul suo ritorno di Trieste all'Italia è stata diffusa nelle primissime ore del mattino dalle agenzie di stampa e della radio.

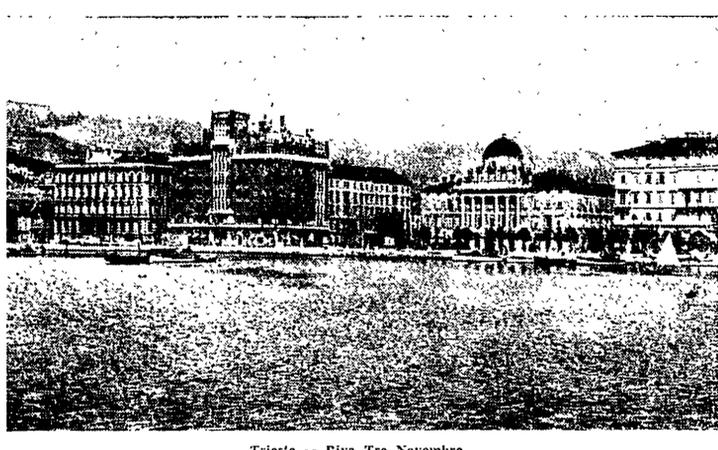
L'impressione suscitata in tutta Italia dalla notizia ha dato luogo a manifestazioni di calorosa approvazione per l'iniziativa presa dal Capo del nostro Partito, che ha aperto nuove prospettive per la soluzione dei problemi della nostra pace.

A Torino, dopo l'annuncio dato da L'Unità dei risultati del viaggio del compagno Togliatti a Belgrado, un grande entusiasmo si è diffuso tra i lavoratori torinesi, che nella tarda serata, si sono radunati in piazza San Carlo dove il compagno Negarville ha brevemente chiarito i punti fondamentali dell'intervista di Togliatti. Per tutta la serata cortei di popolo hanno sfilato per le strade di Torino intonando a Trieste italiana.

I partigiani italiani, già appartenenti alla Divisione d'assalto Garibaldi che ha valorosamente combattuto in Jugoslavia nella guerra di liberazione, contro il fascismo, hanno ieri così telegrafato al Maresciallo Tito:

« Maresciallo popolare democratico Repubblica Jugoslava J. B. Tito — Belgrado — combattenti proletari italiani guerra liberazione terra jugoslava mai dubbiosi sicure possibilità sinceri diretti accordi nostri due popoli repubblicani esprimono sensi loro profonda simpatia e affetto per la vostra sicura totale intesa avvenire. Morte fascismo — Divisione d'assalto Garibaldi Italia ».

Cominciano intanto a perentori i primi echi internazionali delle



Trieste — Riva Tre Novembre

dichiarazioni di Togliatti. Le agenzie americane informano che nei circoli diplomatici di Washington si fa notare che un accordo realizzato nel senso indicato da Togliatti nelle sue dichiarazioni potrebbe risolvere tutti i maggiori problemi concernenti il trattato di pace italiano e che ancora ostacolano la conclusione dei lavori del Quattro Ministri degli Esteri.

Il Ministro degli Esteri avrebbe dovuto fare le sue dichiarazioni sul tentativo democristiano di procrastinare la decisione del Consiglio e di non far prendere a questo nessuna posizione in merito alle proposte avanzate dal Maresciallo Tito, incorrereva immediatamente l'opposizione del compagno Nenni e dei compagni Guillo e Sereni. Essi facevano presente che sarebbe stata inevitabile che di fronte a dichiarazioni di tanta portata politica, come quelle fatte dal compagno Togliatti, il Consiglio dei ministri rifiutasse di prendere posizione e di chiarire il suo atteggiamento. Il fatto che le proposte jugoslave non fossero state comunicate per le normali vie diplomatiche nulla toglieva al loro valore sostanziale. Dopo l'aveva discussione i rappresentanti democristiani, in merito alla questione di Trieste, non si erano ancora pronunciati.

Non siamo pronti a prendere in esame con il più vivo interesse qualsiasi proposta ufficiale che ci pervenga nel quadro delle trattative generali della Pace che si svolgono attualmente a New York.

Una Locuzione dell'Est è fra gli obiettivi della politica estera che il Governo si propone di svolgere ed essa sarebbe non solo per l'Italia e per la Jugoslavia, ma per l'Europa e per il mondo una solida garanzia di pace.

La giornata politica di ieri è stata in parte esclusivamente dedicata all'esame, da parte di tutti gli ambienti politici italiani, delle dichiarazioni fatte dal compagno Togliatti e rese note nell'Unità. La pubblicazione di questi comunicati ha suscitato un grande interesse e un vivo dibattito. Il compagno Togliatti si è recato dal Maresciallo Tito a Belgrado, non per discutere con lui i punti di vista del nostro partito, ma per discutere con lui i punti di vista del Maresciallo Tito sulla questione di Trieste. La proposta del compagno Togliatti è un atto di sincera e sincera amicizia per servire insieme la causa della pace e per aumentare gli scambi commerciali e culturali, a beneficio dei rispettivi popoli.

Queste cose, molti uomini politici, molti politici e molti giornalisti italiani non pare lo abbiano compreso, o hanno fatto ieri di non comprenderlo, ossessionati dalla loro folia anticomunista — troppo preoccupati, forse, di interessi non precisamente italiani — tanto peggio per loro.

Non erano le loro sciocchezze e le loro esclamazioni ad attenuare la gioia e l'entusiasmo del popolo per le nuove prospettive che si sono aperte, ieri, all'Italia alla causa dell'amicizia dei popoli alla causa della pace.

Al termine della sua relazione il compagno Nenni ha informato il Consiglio dei Ministri di avere già esaminato e dato istruzioni alle delegazioni italiane che si trovano attualmente a New York, di illustrare il punto di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

Mantenendosi su questa linea, che chiaramente si delineava come volta allo sforzo di ritardare comunque ed in ogni modo i risultati del viaggio del compagno Togliatti, i ministri democristiani proponevano che il Consiglio dei ministri non prendesse nessuna posizione sulla questione di Trieste, ma che si limitasse a raccomandare al Maresciallo Tito, attraverso il Ministro degli Esteri, di discutere con lui i punti di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

## Il Consiglio dei Ministri

I risultati del viaggio del compagno Palmiro Togliatti a Belgrado sono stati al centro del lunghissimo Consiglio dei Ministri di ieri. Il Consiglio ha iniziato alle ore 10 i suoi lavori, prendendo in considerazione la richiesta avanzata da quel giorno dall'ANPI per la concessione di una proroga alla data di resurrezione dei partigiani nel corpo della polizia ausiliaria. La proroga è stata accordata. Subito dopo il compagno Pietro Nenni, Ministro degli Esteri, ha riferito al Consiglio sul colloquio da lui avuto nella mattinata con il compagno Togliatti e nel corso del quale questi lo aveva informato delle dichiarazioni a lui fatte dal Maresciallo Tito sulla questione di Trieste. Dopo avere illustrato le proposte jugoslave già contenute nella intervista del compagno Togliatti a "L'Unità", Nenni ha precisato che l'iniziativa del compagno Togliatti aveva carattere del tutto personale.

Al termine della sua relazione il compagno Nenni ha informato il Consiglio dei Ministri di avere già esaminato e dato istruzioni alle delegazioni italiane che si trovano attualmente a New York, di illustrare il punto di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

Mantenendosi su questa linea, che chiaramente si delineava come volta allo sforzo di ritardare comunque ed in ogni modo i risultati del viaggio del compagno Togliatti, i ministri democristiani proponevano che il Consiglio dei ministri non prendesse nessuna posizione sulla questione di Trieste, ma che si limitasse a raccomandare al Maresciallo Tito, attraverso il Ministro degli Esteri, di discutere con lui i punti di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

Mantenendosi su questa linea, che chiaramente si delineava come volta allo sforzo di ritardare comunque ed in ogni modo i risultati del viaggio del compagno Togliatti, i ministri democristiani proponevano che il Consiglio dei ministri non prendesse nessuna posizione sulla questione di Trieste, ma che si limitasse a raccomandare al Maresciallo Tito, attraverso il Ministro degli Esteri, di discutere con lui i punti di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

## Il Consiglio dei Ministri

I risultati del viaggio del compagno Palmiro Togliatti a Belgrado sono stati al centro del lunghissimo Consiglio dei Ministri di ieri. Il Consiglio ha iniziato alle ore 10 i suoi lavori, prendendo in considerazione la richiesta avanzata da quel giorno dall'ANPI per la concessione di una proroga alla data di resurrezione dei partigiani nel corpo della polizia ausiliaria. La proroga è stata accordata. Subito dopo il compagno Pietro Nenni, Ministro degli Esteri, ha riferito al Consiglio sul colloquio da lui avuto nella mattinata con il compagno Togliatti e nel corso del quale questi lo aveva informato delle dichiarazioni a lui fatte dal Maresciallo Tito sulla questione di Trieste. Dopo avere illustrato le proposte jugoslave già contenute nella intervista del compagno Togliatti a "L'Unità", Nenni ha precisato che l'iniziativa del compagno Togliatti aveva carattere del tutto personale.

Al termine della sua relazione il compagno Nenni ha informato il Consiglio dei Ministri di avere già esaminato e dato istruzioni alle delegazioni italiane che si trovano attualmente a New York, di illustrare il punto di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

Mantenendosi su questa linea, che chiaramente si delineava come volta allo sforzo di ritardare comunque ed in ogni modo i risultati del viaggio del compagno Togliatti, i ministri democristiani proponevano che il Consiglio dei ministri non prendesse nessuna posizione sulla questione di Trieste, ma che si limitasse a raccomandare al Maresciallo Tito, attraverso il Ministro degli Esteri, di discutere con lui i punti di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

Mantenendosi su questa linea, che chiaramente si delineava come volta allo sforzo di ritardare comunque ed in ogni modo i risultati del viaggio del compagno Togliatti, i ministri democristiani proponevano che il Consiglio dei ministri non prendesse nessuna posizione sulla questione di Trieste, ma che si limitasse a raccomandare al Maresciallo Tito, attraverso il Ministro degli Esteri, di discutere con lui i punti di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

## Per l'amicizia italo-jugoslava

La Segreteria del Partito Comunista ringrazia il compagno Togliatti ed esprime la riconoscenza del popolo italiano al Maresciallo Tito

La Segreteria del Partito Comunista Italiano, riunita d'urgenza, ha ascoltato un rapporto dettagliato del compagno Palmiro Togliatti, sul suo viaggio a Lubiana e a Belgrado, sui suoi colloqui col Maresciallo Tito e sul risultato di questi colloqui.

La Segreteria del Partito riconosce l'enorme valore positivo, per tutta la Nazione italiana, della iniziativa presa dal Segretario generale del P.C.I. e dell'esito favorevole di essa. In realtà questa iniziativa, lungi dall'attardarsi nel riaprire dibattiti senza via d'uscita circa l'attribuzione di questo o quella parte di territorio all'uno o all'altro dei due Stati, pone su basi nuove tutta la questione dei rapporti tra l'Italia democratica e la nuova Jugoslavia, e offre un terreno d'interesse permanente e di collaborazione feconda attraverso il soddisfacimento della fondamentale aspirazione nazionale italiana, che è sempre stata ed è tuttora quella di avere Trieste entro i confini italiani.

La Segreteria del Partito, mentre ringrazia il compagno Togliatti per l'azione da lui svolta a favore degli interessi nazionali e della pace, esprime la propria riconoscenza, a nome di tutti i veri democratici italiani, al Maresciallo Tito, per averci mostrato, attraverso da lui dimostrata per le questioni che più stanno a cuore del popolo italiano.

Lo stato dato mandato ai Ministri comunisti di vegliare affinché l'iniziativa di Togliatti e le proposte del Maresciallo Tito siano raccolte dal Governo italiano, e questo si ponga effettivamente sulla via delle trattative dirette per la soluzione rapida di tutte le questioni controverse tra l'Italia e la Jugoslavia, e sulla via di un avvicinamento permanente e di una collaborazione concreta tra i due Paesi.

La Segreteria del Partito invita tutte le organizzazioni comuniste e tutti i compagni a svolgere subito una larga azione popolare per spiegare a tutti gli italiani come il Partito comunista anche in questo caso abbia agito quale genuino rappresentante degli interessi della Nazione, e degli interessi della pace e della collaborazione tra i popoli. Attraverso questa azione dovrà essere fatto conoscere a tutti nel mondo italiano la volontà della parte migliore del popolo, che tra l'Italia e Jugoslavia venga raggiunta e mantenuta la più fraterna collaborazione allo scopo di estinguere tra di essi ogni germe di discordia e di rancore, e di assicurare ai ragionieri provocatori di disordini e di guerra civile, che questo è il solo modo in cui il popolo italiano deve condurre e condurre per la sua indipendenza, per la libertà e per la pace.

## INTERVISTE BREVI A MONTECITORIO

Le dichiarazioni del Maresciallo Tito al compagno Togliatti nelle impressioni di dirigenti politici socialisti e democristiani

La giornata politica di ieri è stata in parte esclusivamente dedicata all'esame, da parte di tutti gli ambienti politici italiani, delle dichiarazioni fatte dal compagno Togliatti e rese note nell'Unità. La pubblicazione di questi comunicati ha suscitato un grande interesse e un vivo dibattito. Il compagno Togliatti si è recato dal Maresciallo Tito a Belgrado, non per discutere con lui i punti di vista del nostro partito, ma per discutere con lui i punti di vista del Maresciallo Tito sulla questione di Trieste. La proposta del compagno Togliatti è un atto di sincera e sincera amicizia per servire insieme la causa della pace e per aumentare gli scambi commerciali e culturali, a beneficio dei rispettivi popoli.

Queste cose, molti uomini politici, molti politici e molti giornalisti italiani non pare lo abbiano compreso, o hanno fatto ieri di non comprenderlo, ossessionati dalla loro folia anticomunista — troppo preoccupati, forse, di interessi non precisamente italiani — tanto peggio per loro.

Non erano le loro sciocchezze e le loro esclamazioni ad attenuare la gioia e l'entusiasmo del popolo per le nuove prospettive che si sono aperte, ieri, all'Italia alla causa dell'amicizia dei popoli alla causa della pace.

Al termine della sua relazione il compagno Nenni ha informato il Consiglio dei Ministri di avere già esaminato e dato istruzioni alle delegazioni italiane che si trovano attualmente a New York, di illustrare il punto di vista dell'Italia sul trattato di pace, perché essa

tenesse conto dei risultati del viaggio del Segretario del partito comunista italiano a Belgrado.

Dopo il compagno Nenni presiede subito la parola il compagno Sereni proponendo che l'iniziativa, in merito alla questione di Trieste, non fosse lasciata solamente alla delegazione italiana a New York, ma che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Esteri, prendesse anche direttamente l'iniziativa per l'apertura di trattative con il governo jugoslavo sulla base delle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito. La proposta del compagno Sereni non aveva però seguito.

I ministri democristiani aprivano una discussione sulla relazione Nenni sostenendo che il governo non poteva prendere in considerazione proposte contenute in dichiarazioni non ufficiali.

« Abbiamo ascoltato Sileno mentre leggeva il nostro giornale; ha sollevato gli occhi, forse un po' seccato dall'interrotta, e ha detto: « Trovo soltanto deplorevole che questo non sia stato compiuto prima da parte del Governo Italiano. Non so quante volte debba essere ripetuto il motto di pace ». Sileno ha soggiunto di ritenere opportuna la convocazione della Commissione per i trattati internazionali, in modo che la Costituzione possa subito affrontare il problema ».

« Inconcepibile per il dolore di un possibile allontanamento dei soldati americani da Trieste ».

« Arrivato da alcuni colleghi socialisti, mi hanno detto che il compagno Togliatti ha parlato, altrimenti, avrebbe detto cose troppo gravi ».

« Spinta più a fondo l'inchiesta, i nostri colleghi avrebbero scoperto che le cose gravi non dette dall'Andreotti sarebbero in rapporto al fatto che egli, per un errore di stampa, aveva detto che i prigionieri italiani non tornano dalla Jugoslavia; più o forte questo dei suoi comizi, eletti ».

« L'on. Tupini è favorevole e qualsiasi trattativa diretta, purché sia condotta da ambienti responsabili della democrazia governativa. Egli esprime dubbi sulla bontà delle dichiarazioni jugoslave: « un trattato tra Trieste e Gorizia — dice — mi sembra assurdo: dovremmo essere Gorizia senza condizioni per avere in cambio Trieste in condizioni tali che, se non si ha l'appartenenza alla Repubblica italiana puramente illusoria ». Pure assicura che l'on. Tupini non ha il rimpetto dei prigionieri e debba subire l'altro del Partito Comunista e non può debba avere per tramite i prigionieri del partito di fatti gli italiani ».

« Tupini trova infine estremamente confusa e non tali da chiarire una soluzione per un miglioramento della situazione » e le dichiarazioni del Maresciallo Tito.

« Le dichiarazioni di Tito sono ottime. Del resto il Partito Socialista è stato sempre orientato verso una soluzione della questione di Trieste, ma non penso che allo stato attuale delle ».

« Osservando il complesso delle manifestazioni ed atteggiamenti alla notte che fosse prossima una soluzione del problema che costituisce la maggior controversia sul trattato di pace italiano ».

« L'annuncio dato dal Segretario del Partito Comunista Italiano che il Maresciallo Tito è disposto a lasciare Trieste all'Italia, ha indubbiamente determinato delle attività diplomatiche ».

« Stanoje Simic, Ministro degli Esteri jugoslavo e l'Ambasciatore jugoslavo a Washington Sava Kosanovich si sono incontrati con il compagno Togliatti a Belgrado, ma non è ancora noto se gli osservatori solitamente bene informati, ritengono che si sia trattato della questione di Trieste ».

« Osservatori diplomatici ritengono che certamente il Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri dovrà attualmente a New York, dovrà discutere le proposte di Tito all'Italia. Essi hanno aggiunto che mentre il fatto che i Quattro hanno già deciso di essere restati all'Italia ».

« I so ha però preso atto che la più viva soddisfazione degli elettori positivi che risultano dalle ».

« Le dichiarazioni di Tito sono ottime. Del resto il Partito Socialista è stato sempre orientato verso una soluzione della questione di Trieste, ma non penso che allo stato attuale delle ».

« Osservando il complesso delle manifestazioni ed atteggiamenti alla notte che fosse prossima una soluzione del problema che costituisce la maggior controversia sul trattato di pace italiano ».

« L'annuncio dato dal Segretario del Partito Comunista Italiano che il Maresciallo Tito è disposto a lasciare Trieste all'Italia, ha indubbiamente determinato delle attività diplomatiche ».

« Stanoje Simic, Ministro degli Esteri jugoslavo e l'Ambasciatore jugoslavo a Washington Sava Kosanovich si sono incontrati con il compagno Togliatti a Belgrado, ma non è ancora noto se gli osservatori solitamente bene informati, ritengono che si sia trattato della questione di Trieste ».

« Osservatori diplomatici ritengono che certamente il Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri dovrà attualmente a New York, dovrà discutere le proposte di Tito all'Italia. Essi hanno aggiunto che mentre il fatto che i Quattro hanno già deciso di essere restati all'Italia ».

« I so ha però preso atto che la più viva soddisfazione degli elettori positivi che risultano dalle ».





# ULTIME L'Unità NOTIZIE

NEL 29.º ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

## HO VISTO SFILARE NELLA PIAZZA ROSSA i gloriosi soldati dell'Esercito Sovietico

Cinque anni fa dalla Piazza Rossa si sentiva il rombo della battaglia

(Nostro servizio particolare)  
MOSCA. 7. — I reparti più scelti e più gloriosi dell'Armata rossa, fra entusiastiche dimostrazioni della popolazione, sono sfilati in parata oggi nella Piazza Rossa in una grande manifestazione celebrativa del 29.º Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il Vice-Ministro G. Govorov, che ha presenziato alla rivista, ed altri oratori hanno concordemente riaffermato le intenzioni di pace dell'Unione Sovietica, confermando in un discorso che l'Armata rossa è la più alta garanzia ed il più sicuro baluardo di pace.

Grandi immagini del generalissimo Stalin — che 5 anni fa, in questa stessa piazza, marciò personalmente in rivista le truppe mentre poco lungi divampava la battaglia — campeggiavano sulle facciate dei grandi edifici.

Gli annunciatori che facevano sfilare nella Piazza Rossa di Mosca, descrivendo la parata militare che vi si svolgeva, hanno fatto frequenti accenni alla mobilitazione russa descrivendo le figure di molti eroi della guerra che ora sono rientrati nella vita civile.

L'accento è stato posto con maggiore evidenza sulle questioni della smobilitazione e della pace ogni volta che gli annunciatori ripetevano le asserzioni di Stalin che la Russia ha ora in occidente soltanto 60 divisioni incomplete e che esse diventeranno ben presto 40.

Tutta la stampa russa ha pubblicato un grande dispaccio sotto la dicitura «Equipaggio dei cacciatorpedonieri». In esso si vede ritratto un autotreno dei pompieri al volante del quale siede Churchill, con il suo equipaggio al fianco. Dietro Churchill siede W. R. Hearst, il noto editore americano ricinto ad un vecchio capitano che tiene in mano un canestro pieno di bombe atomiche.

La parata militare nella Piazza Rossa ha avuto inizio dopo che il difensore di Leningrado, Marsciallo Govorov, ebbe dato il saluto alle truppe.

Squadre di ufficiali erano seguite da studenti delle più note scuole ed accademie.

Il famoso asso dell'aviazione, Petlinskij, fungendo da portabandiera, portava in mano una bandiera alla frontiera e di Janitor.

Venivano poi i reparti di cavalleria e tra questi figuravano alcune unità che restarono attestate nei boschi intorno a Mosca, cinque anni fa, in un'operazione di guerra. I tedeschi in una delle più grandi battaglie di tutta la guerra. Subito dopo le formazioni militari hanno sfilato rappresentanze di civili che



Un vecchio lavoratore costretto ad elemosinare dopo 40 anni di lavoro

portavano i loro strumenti di lavoro e lanciavano il tradizionale saluto ai capi socialisti.

EDDY GILMORE  
**Un o. d. g. di Bulganin in nome di Stalin**  
MOSCA. 7. — Il vice Ministro della Difesa gen. Bulganin ha diramato questa sera, in nome di Stalin, un ordine del giorno in occasione dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

«La potenza dell'Unione Sovietica e la superiorità della sua struttura sociale — dice l'ordine del giorno riferendosi ai compiti che stanno di fronte al Paese — sono garantite da quei compiti verranno pienamente assolti».

Riferendosi alla situazione internazionale l'ordine del giorno afferma che «si può sperare che una pace giusta e democratica verri-

aggiunta malgrado l'opposizione della reazione internazionale e dei nemici della pace», dichiarando infine che «l'assenza per il momento di una diretta minaccia di guerra non deve ingenerare indifferenza».

**Libertà di religione nell'U.R.S.S.**  
LIVERPOOL, 7. — L'Arcivescovo di York, dott. Garbett, ha rivolto oggi un appello ad una migliore comprensione con la Russia a favore della pace mondiale.

In un discorso pronunciato durante una colazione in un club di Liverpool, l'Arcivescovo ha parlato della sua recente visita nell'Unione Sovietica dove, ha detto il dottor Garbett, egli era rimasto colpito da un genuino risveglio religioso.

La Chiesa in Russia, ha dichiarato l'Arcivescovo, gode oggi di una libertà più grande che sotto gli zar. Dopo aver visto la grande somma di distruzioni nelle piccole e grandi città della Russia, ha aggiunto il prelado, non c'è da sorprendersi se l'Unione Sovietica desidera di essere sicura contro un altro attacco del genere ed hanno rivolto un elogio allo «slancio giovanile del popolo».

Per quel che riguarda l'ammasso dell'olio, è imminente la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del governo ministeriale 31 ottobre 1946 che dispone l'ammasso dell'olio d'oliva per la campagna 1946-47. L'ammasso è regolato con norme pressoché identiche a quelle disposte per la precedente campagna.

Altre all'inasprimento delle normali sanzioni pecuniarie, i contravventori alla disciplina, saranno soggetti ad arresto immediato, alla esclusione di talune attenuanti in sede penale, alla perdita del diritto all'esonero per le quantità di olio consentite.

## Gli ammassi del grano e dell'olio

Da Washington si ha notizia che in corso elaborazione la proposta per un'assegnazione addizionale di grano da parte degli Stati Uniti all'Italia.

Viene confermato che la rimanenza del programma UNRRA di grano di cui sono stati consegnati 5 milioni e 329.000 q.li verrà inviata nel primo semestre del 1947. Intanto l'UNRRA insiste presso il Governo italiano perché sin da ora si provveda a macinare la farina di grano farino di granoturco, segala e orzo, per far bastare le riserve esistenti per un periodo di tempo più lungo.

In seguito a più precise stime sul valore del grano, è risultato che questo è stato superiore al quantitativo indicato nelle ultime previsioni per cui si prevede che verrà stabilita una maggiorazione delle quote di grano che i produttori italiani dovranno consegnare agli ammassi.

In base alle ultimissime stime, il raccolto del grano ammonta quest'anno a 61 milioni e 143 mila q.li, cioè circa 20 milioni più dell'anno scorso ma ancora di oltre dieci milioni inferiore alla media pre-bellica.

Per quel che riguarda l'ammasso dell'olio, è imminente la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del governo ministeriale 31 ottobre 1946 che dispone l'ammasso dell'olio d'oliva per la campagna 1946-47. L'ammasso è regolato con norme pressoché identiche a quelle disposte per la precedente campagna.

Altre all'inasprimento delle normali sanzioni pecuniarie, i contravventori alla disciplina, saranno soggetti ad arresto immediato, alla esclusione di talune attenuanti in sede penale, alla perdita del diritto all'esonero per le quantità di olio consentite.

## UN'INCHIESTA DE «L'UNITA', SULLA MISERIA DEI VECCHI

Dove si possono trovare i denari? - Si incamerino i sovrappiù di guerra; si sequestrino i beni dei fascisti e quelli della ex Corona; si faccia obbligo agli industriali di versare una quota straordinaria

La giunta il momento di tirare le conclusioni di questa nostra inchiesta che ha sollevato un interesse considerabile. Hanno risposto ai nostri uomini di tutte le categorie sociali, vecchi di diverse opinioni politiche. Abbiamo dunque avuto ragione di considerare il problema della miseria dei vecchi, anche se non da un punto di vista puramente umanitario, ma da un punto di vista di politica sociale.

In seguito a più precise stime sul valore del grano, è risultato che questo è stato superiore al quantitativo indicato nelle ultime previsioni per cui si prevede che verrà stabilita una maggiorazione delle quote di grano che i produttori italiani dovranno consegnare agli ammassi.

In base alle ultimissime stime, il raccolto del grano ammonta quest'anno a 61 milioni e 143 mila q.li, cioè circa 20 milioni più dell'anno scorso ma ancora di oltre dieci milioni inferiore alla media pre-bellica.

Per quel che riguarda l'ammasso dell'olio, è imminente la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del governo ministeriale 31 ottobre 1946 che dispone l'ammasso dell'olio d'oliva per la campagna 1946-47. L'ammasso è regolato con norme pressoché identiche a quelle disposte per la precedente campagna.

Altre all'inasprimento delle normali sanzioni pecuniarie, i contravventori alla disciplina, saranno soggetti ad arresto immediato, alla esclusione di talune attenuanti in sede penale, alla perdita del diritto all'esonero per le quantità di olio consentite.

## Bisogna aumentare tutte le pensioni

Dove si possono trovare i denari? - Si incamerino i sovrappiù di guerra; si sequestrino i beni dei fascisti e quelli della ex Corona; si faccia obbligo agli industriali di versare una quota straordinaria

La giunta il momento di tirare le conclusioni di questa nostra inchiesta che ha sollevato un interesse considerabile. Hanno risposto ai nostri uomini di tutte le categorie sociali, vecchi di diverse opinioni politiche. Abbiamo dunque avuto ragione di considerare il problema della miseria dei vecchi, anche se non da un punto di vista puramente umanitario, ma da un punto di vista di politica sociale.

In seguito a più precise stime sul valore del grano, è risultato che questo è stato superiore al quantitativo indicato nelle ultime previsioni per cui si prevede che verrà stabilita una maggiorazione delle quote di grano che i produttori italiani dovranno consegnare agli ammassi.

In base alle ultimissime stime, il raccolto del grano ammonta quest'anno a 61 milioni e 143 mila q.li, cioè circa 20 milioni più dell'anno scorso ma ancora di oltre dieci milioni inferiore alla media pre-bellica.

Per quel che riguarda l'ammasso dell'olio, è imminente la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del governo ministeriale 31 ottobre 1946 che dispone l'ammasso dell'olio d'oliva per la campagna 1946-47. L'ammasso è regolato con norme pressoché identiche a quelle disposte per la precedente campagna.

Altre all'inasprimento delle normali sanzioni pecuniarie, i contravventori alla disciplina, saranno soggetti ad arresto immediato, alla esclusione di talune attenuanti in sede penale, alla perdita del diritto all'esonero per le quantità di olio consentite.

## ANCHE A TORINO LO SCUDO CROCIATO "FA QUELLO CHE PUO'" Olio "Mentasti, per gli elettori della DC

Quattordici milioni di guadagno - 3000 quintali di olio fuori tessera: ma la Sepral dice di no - E tutto finisce in tribunale

TORINO, 7. — Gli atti dello scandalo elettorale in cui sono implicati democristiani romani e vari quintali di pasta che i soldati democristiani romani distribuiscono ai loro ipotetici elettori, non mancano di destare a Torino un vivo interesse e adeguati commenti.

Tanto più che anche qui è venuto fuori qualcosa di analogo, una speculazione in grande stile a scopo economico-elettorale tentata, e non riuscita per un pelo, nella benemerita organizzazione che sono le A.C.L.I. (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani). Questa volta non si tratta di pasta, ma di olio.

Il presidente e l'amministratore economico dell'A.C.L.I. incaricati vanno alcuni mesi fa i coniugi Giovanni Barassi e Maria Pereno, residenti a Torino, di svolgere pratiche presso la Presidenza del Consiglio (Alto Commissariato per la Alimentazione) per ottenere l'autorizzazione a reperire nelle zone di produzione q.li 3000 (tre mila) di olio da trasportare a Torino e distribuire ai lavoratori cristiani della città.

I coniugi Barassi riuscirono infatti ad ottenere dall'Alto Commissario Mentasti la desiderata autorizzazione, con ordine n. 5844, emanato il 14 giugno 1946 dall'Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti, con sede in Milano. Il quantitativo in oggetto avrebbe permesso la distribuzione di mezzo kg. d'olio a ogni cittadino di Torino.

Secondo il contratto A.C.L.I.-Barassi, di cui esiste una lettera di impegno in data 1 ottobre 1946, le A.C.L.I. avrebbero acquistato l'olio a L. 500 per venderlo a 600. La maggiorazione sarebbe stata divisa fra le parti contraenti, che in totale sarebbero venute a incassare un utile netto di 14 milioni e 600 mila lire a testa!

Definite le contrattazioni, i coniugi Barassi trasportavano a Torino la prima aliquota del carico e presentavano q.li 2992, reperiti a Maglie (Puglia) ed a Catanzaro Marina (Calabria). Ma nella nota città la Sepral interveniva dichiarando illegale la autorizzazione ed affermando che avrebbe proceduto al sequestro della merce in pregiudizio dell'A.C.L.I. Quest'ultima si per evitare lunghe contenziazioni, che l'avrebbero portata oltre le elezioni, sia per realizzare un immediato e sicuro beneficio senza preoccuparsi dei lavoratori, sia per ottenere la somma di 50 mila lire per le A.C.L.I. e verrà fatto tramite il Consorzio Agrario Provinciale di Torino.

Nello stesso tempo le A.C.L.I. occupati italiani di quello che genericamente, hanno cercato di non dare ai coniugi Barassi la quota spettante a loro, e qualche elemento dell'A.C.L.I. ha senz'altro dichiarato di voler disconoscere e comunque negare il loro più o meno legittimo Fessano.

Al che i coniugi Barassi hanno fatto «sommessa» domanda di sequestro sui beni dell'A.C.L.I. a loro favore. Domanda che è stata accordata, come sequestro cautelativo, con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Torino in data 20 ottobre 1946, a firma del Presidente Vaccarino e del cancelliere Fessano.

E per questa volta il tentativo di «pressione» elettorale, con annesso tentativo di truffa, è finito così meritava.

massimo con l'Associazione delle Casse di Risparmio anche i dipendenti delle Casse di Risparmio sono stati invitati a riprendere il lavoro.

**Menzogne democristiane sugli arresti in Emilia**  
La sezione del P.C.I. di Castelfranco Emilia ci ha comunicato telegraficamente che contrariamente a quanto affermato dalla federazione democristiana di Modena la quasi totalità degli implicati nei fatti di Castelfranco non è mai stata iscritta al P.C.I.

Due degli implicati avevano per un certo periodo appartenuto al nostro Partito, ma ne erano stati espulsi per indegno morale fin dal settembre 1945. Analogo provvedimento era stato preso nei loro riguardi dall'A.N.P.I.

La sezione del P.C.I. di Castelfranco si riserva di documentare con più presto dettagliatamente la condotta dei tentativi fatto dalla D.C. modenese per snobbare la andata della denuncia avanzata dalla Direzione del P.C.I. a proposito della situazione emiliana.

## Le dichiarazioni di Togliatti all'esame del Consiglio dei Ministri

(Continuazione della I. pagina)  
del fatto che Trieste fosse riconosciuta all'Italia.

Questo particolare modo di concepire la questione veniva ribatuto dal compagno Sereni il quale affermava che l'evidente desiderio democristiano di minimizzare e dimenticare la questione della italiana di Trieste avrebbe potuto svalutare il sospetto che a determinare forze politiche italiane stesse a cuore non l'appartenenza di Trieste all'Italia, ma solo purtroppo la possibilità di una speculazione anticomunista a sfondo elettorale. Non poteva infatti non

sembrar strano che una proposta di sistemazione tendente a fare di Trieste una città della Repubblica italiana invece del limite di demarcazione anglo-americana venisse considerata nulla da parte di uomini politici italiani.

Sulla base di tali considerazioni i compagni comunisti al governo si sono risolutamente opposti al ristretto di risoluzione presentato dai ministri democristiani e che si risolveva nel chiedere la strada ad ogni tentativo di andare un puro e semplice «fin de non recevoir» alle prospettive emerse dalle dichiarazioni di Tito a Togliatti.

I compagni Goglio, Sereni e Ferrarini hanno sostenuto la necessità di porre «non primo piano nell'ordine del giorno governativo il lato altamente positivo delle dichiarazioni del Maresciallo Tito, soprattutto per quanto riguarda il ritorno all'Italia della città di Trieste e il rimpatrio immediato dei nostri prigionieri. I compagni ministri hanno anche nuovamente ribadito la necessità di non dare l'impressione al paese che alcuni partiti politici preferiscano una Trieste anglo-americana ad una Trieste italiana. Le proposte del Maresciallo Tito — hanno sostenuto i nostri compagni — aprono una strada completamente nuova ai rapporti tra Italia e Jugoslavia e debbono in tal senso essere interpretati.

Dopo lunga discussione conclusa dal compagno Nenni, il quale ha fatto presente la necessità di raggiungere l'unanimità delle decisioni del Consiglio è stato in base a ciò approvato il seguente comunicato ufficiale: «L'on. Nenni, Ministro degli Esteri, ha riferito al Consiglio dei Ministri sul colloquio avuto in mattinata con l'on. Togliatti di ritorno da Belgrado dove, a titolo strettamente privato, aveva conferito col Maresciallo Tito.

«In merito alle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito all'on. Togliatti il Governo ravvisa nell'atteggiamento jugoslavo su Trieste, nell'annuncio dell'imminente rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia, nel proposito di negoziare un trattato di commercio tra i due paesi, gli elementi nuovi che possono offrire materia di negoziati diretti nel quadro delle trattative generali per la conclusione della pace.

«Il Governo italiano però non può prendere in considerazione la cessione alla Jugoslavia di Gorizia, parte integrante del territorio italiano, come tale da Quattro unanimemente riconosciuta all'Italia, e richiamandosi alla sua ultima nota al Quattro afferma il principio che la frontiera debba essere recata seguendo la linea etnica e ricorrendo al plebiscito quando l'applicazione di essa sollevi contestazioni».

Il Consiglio dei Ministri, al termine dei suoi lavori, ha approvato il seguente movimento diplomatico: a Buenos Aires andrà l'ex sottosegretario Arpesani; a Parigi l'Ambasciatore Quaranta; ad Ankara l'attuale segretario generale al Ministero degli Esteri Pruma; a Mosca l'ex Ministro Broilo; a Bruxelles l'Ambasciatore De Nobili; a Berna Eglio Reale; a Lisbona l'Ambasciatore Grossardi; a Montevideo l'Ambasciatore Errera.

## L'Assemblea Costituente convocata per il 2 dicembre

L'Assemblea Costituente è stata convocata per il 2 dicembre. Sarà portata all'esame dell'Assemblea a parte della Costituzione già elaborata.

## Gli antifascisti di Gorizia protestano contro una decisione del governo militare alleato

GORIZIA, 7. — Migliaia di sloveni sono oggi convenuti a Gorizia dalle campagne circostanti per protestare contro una richiesta delle autorità militari americane affinché l'Unione antifascista italiana sgomberi entro le ore 17 di oggi la sua sede.

Secondo l'A.P. il motivo principale delle proteste dell'Unione antifascista italo-slovena è nel fatto che sia stato concesso soltanto un giorno per sgombrare l'edificio e che non vi sia alcuna possibilità di sistemare altrove la sede della Unione.

MARIO MONTAGNANA  
Direttore  
Vice Direttore responsabile  
Subdirettore responsabile  
R. E. S. I. S. A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma  
Comunicazione per la vendita in Roma  
Cooperativa Distribuzione Quotidiani  
Via Pozzo, 118 - Telefono 40-118

## I TRUST CONTRO IL NEW DEAL Truman non si dimetterà

Le prime reazioni alla vittoria repubblicana: la Borsa di New York segnala una perdita di oltre 2 miliardi di dollari in una sola giornata

(Nostro servizio particolare)  
WASHINGTON, 7. — Harry Truman non si dimetterà dalla Presidenza degli Stati Uniti. Negli ambasciatori vicini alla Camera si afferma che egli non ha mai preso in seria considerazione questa possibilità.

Il riaccentramento delle dimissioni del Presidente è stato avanzato ieri dal Senatore democratico dell'Arkansas, J. H. Sulphur, il quale aveva proposto che Truman nominasse un ministro degli Esteri repubblicano che fosse destinato a succedergli, secondo la prassi consueta americana, in caso di dimissioni.

Truman è d'ansimo che dare le dimissioni dopo una così onerosa sconfitta dei democratici — i quali hanno ottenuto solo 146 seggi al Congresso contro 243 seggi repubblicani — equivarrebbe ad una sorta di resa sotto il fuoco su un campo di battaglia.

D'altra canto molti operatori politici, sia repubblicani che democratici, si attendono alla nomina di uno dei loro alla carica di Presidente con le modalità proposte dal programma del «New Deal». E' inutile tentare di nascondersi il fatto che la vittoria repubblicana nelle elezioni presidenziali è una vittoria dei trust con tutte le conseguenze che ciò comporta all'interno e all'estero. All'interno questa vittoria significherebbe la netta eliminazione, entro breve tempo, di quanto del «New Deal» fosse ancora rimasto. Significa il ritorno alla giunta liberale della quale Byrnes disse una volta: «L'America è un paese di repubblicani e di fascisti». Il caos economico sarà il risultato della liberazione delle industrie private dai repubblicani. La repressione dei lavoratori e il carattere repressivo della politica «erogica» negli confronti

## Un commento de «L'Humanité» alle elezioni americane

PARIGI, 7. — L'organo del Partito comunista francese, «L'Humanité», S. U. «E' inutile tentare di nascondersi il fatto che la vittoria repubblicana nelle elezioni presidenziali è una vittoria dei trust con tutte le conseguenze che ciò comporta all'interno e all'estero. All'interno questa vittoria significherebbe la netta eliminazione, entro breve tempo, di quanto del «New Deal» fosse ancora rimasto. Significa il ritorno alla giunta liberale della quale Byrnes disse una volta: «L'America è un paese di repubblicani e di fascisti». Il caos economico sarà il risultato della liberazione delle industrie private dai repubblicani. La repressione dei lavoratori e il carattere repressivo della politica «erogica» negli confronti

## La giornata internazionale della gioventù

In una riunione tenutasi a Roma nella sede della C.G.L.I. è stato costituito il Comitato di amicizia e di collaborazione con la gioventù di tutto il mondo.

Il Comitato ha rivolto a tutti i giovani italiani un appello che li invita a partecipare alla celebrazione della Giornata internazionale della gioventù che avrà luogo il 10 novembre in tutta Italia.

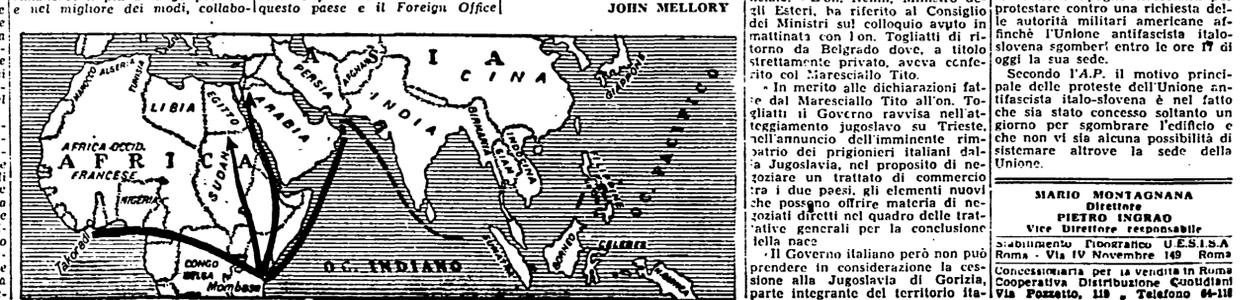
Un messaggio inviato dal Comitato antifascista della gioventù sovietica a tutte le organizzazioni democratiche della gioventù italiana, esprime l'augurio fraterno dei giovani dell'URSS che si consolidi sempre più l'unità dello spirito democratico della gioventù italiana e falliscano i tentativi della reazione di dividerla e di indebolirla.

## ISPIRAZIONI ATOMICHE DELLA POLITICA BRITANNICA

La nuova linea strategica per la difesa dell'Impero inglese

sa nel Kenya, prosegue lungo la Somalia, sale sino al Golfo Persico da cui discende nell'Oceano Indiano arrivando in Australia e nella Nuova Zelanda. Un piano è allo studio, secondo quanto ha dichiarato in una recente intervista il segretario del Colonial Office, per la creazione sulle coste atlantiche della Nigeria di installazioni simili a quelle progettate nel Kenya, le due zone dovranno essere collegate da una strada transcontinentale di 5 mila km. Con la costruzione di aeroporti lungo questa linea una base strategica si estenderebbe con un largo raggio di azione in Africa, base da cui gli inglesi possono tenere sotto rigido controllo militare e politico i paesi del Mediterraneo.

Questo piano di difesa ripropone la tradizione della politica britannica solo apparentemente: difatti esso come il suo precedente è quello di difesa solo di nome, difatti il nuovo piano mantiene e sviluppa i vantaggi offensivi della precedente linea strategica che passava da Suez a Gibilterra. Dall'altra parte con l'adozione del nuovo piano la Gran Bretagna è ben lungi dall'intenzione di abbandonare l'Egitto e la Palestina, anzi essa pensa ancora di mantenere in que-



«L'Humanité», S. U. «E' inutile tentare di nascondersi il fatto che la vittoria repubblicana nelle elezioni presidenziali è una vittoria dei trust con tutte le conseguenze che ciò comporta all'interno e all'estero. All'interno questa vittoria significherebbe la netta eliminazione, entro breve tempo, di quanto del «New Deal» fosse ancora rimasto. Significa il ritorno alla giunta liberale della quale Byrnes disse una volta: «L'America è un paese di repubblicani e di fascisti». Il caos economico sarà il risultato della liberazione delle industrie private dai repubblicani. La repressione dei lavoratori e il carattere repressivo della politica «erogica» negli confronti